

VANGELO SECONDO MARCO 5, 21-43

(traduzione letterale dal greco)



²¹E avendo Gesù attraversato in barca di nuovo alla riva opposta, molta folla si radunò intorno a lui, ed egli stava lungo il mare. Viene uno dei capi della sinagoga di nome Giàiro, e vistolo cade ai suoi piedi²³ e lo supplica con insistenza dicendo: La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani affinché si salvi e viva.²⁴ E partì con lui. E lo seguiva molta folla e lo comprimevano.²⁵ E una donna che aveva un flusso di sangue da dodici anni²⁶ e aveva molto sofferto da parte di molti medici e aveva speso tutti i suoi averi senza aver trovato alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando,²⁷ udito parlare di Gesù venne tra la folla, alle sue spalle e gli toccò il mantello.²⁸ Infatti diceva a se stessa: Se riesco a toccare almeno i suoi vestiti sarò salvata.²⁹ E subito si prosciugò la sorgente del suo sangue e conobbe nel corpo che era guarita dal flagello.³⁰ E subito Gesù, avendo sentito in se stesso che la sua potenza era uscita, voltatosi tra la folla diceva: Chi mi ha toccato i mantelli?³¹ E i suoi discepoli gli dicevano: Guardi la folla che ti comprime e dici: Chi mi ha toccato?³² E guardava intorno per vedere chi aveva fatto questa cosa.³³ Allora la donna timorosa e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne e si gettò davanti a lui e gli disse tutta la verità.³⁴ Egli allora le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo flagello.³⁵ Ancora stava parlando quando alcuni vengono dal capo della sinagoga dicendo: Tua figlia è morta: perché disturbi ancora il Maestro?³⁶ Allora Gesù, avendo sentito le parole che dicevano, dice al capo della sinagoga: Non temere, solo credi!³⁷ E non permise che lo accompagnasse nessuno se non Pietro, Giacomo e il fratello di Giacomo, Giovanni.

(a (a destra: Agnolo Tori, detto il Bronzino, Resurrezione della figlia di Giàiro, Firenze, Cappella Gaddi -Santa Maria Novella, 1572).



³⁸E giungono nella casa del capo della sinagoga, e vede trambusto e gente che piange e urla molto,³⁹ ed entrato dice loro: Perché fate trambusto e piangete? La bambina non è morta, ma dorme.⁴⁰ E lo deridevano. Egli allora, mandati fuori tutti, prende con sé il padre della bambina e la madre e quelli che erano con lui ed entra dov'era la bambina.⁴¹ E avendo preso la mano della bambina le dice: Talithà kum! Che è tradotto: Fanciulla, dico a te, svegliati!⁴² E subito la fanciulla si alzò, e camminava; infatti aveva dodici anni. E subito furono stupefatti di stupore grande.⁴³ Gesù raccomandò loro molto che nessuno conoscesse questo fatto, e disse di darle da mangiare.

QUESTO BRANO DEL VANGELO È UN RACCONTO DI RISURREZIONE.



Ci troviamo di fronte a un racconto di risurrezione che al suo interno contiene un altro racconto autonomo di guarigione.

(a sinistra: Il'ja Efimovič Repin (1844-1930), Risurrezione della figlia di Giàiro, Museo di stato russo – San Pietroburgo).

Forse, l'accostamento è dovuto solo al fatto che le beneficiarie siano «donne» o anche all'espressione «dodici anni» che ha una duplice simbologia: indica la totalità d'Israele ed è l'inizio dell'età nuziale che finisce prima che le nozze abbiano luogo. In Marco l'atteggiamento dell'emorroissa è più «magico» che di fede (vv. 27-28: toccare il mantello) ed esprime la mentalità corrente di incomprendimento nei confronti di Gesù, di cui bisogna approfittare finché è possibile. Lo stesso atteggiamento anche nell'episodio della fanciulla, ha la folla che deride Gesù (v. 40) perché non sa vedere oltre il proprio limite. I due racconti sono un anticipo, una profezia della nuova alleanza che si consuma attraverso la morte e la risurrezione. Giovanni Battista verrà ucciso di lì a poco (6,17-29) e all'orizzonte si profila la passione (cc. 14-15). Solo pochi, tre discepoli e i genitori della ragazza, sono messi a conoscenza del mistero della personalità di Gesù (vv. 37 e 40) che prima ancora di morire condivide la sua risurrezione come premessa delle nozze definitive: i genitori conducono la sposa allo sposo e i discepoli svolgono il ruolo di testimoni delle nozze.

ANALIZZIAMO I VERSETTI DI MC 5, 21-43

²¹ E avendo di nuovo Gesù attraversato (in barca) sull'altra sponda, si riunì molta folla su di lui, e stava lungo il mare.

Gesù attraversa i luoghi della vita e tutti i nostri confini e limiti. La gente lo cerca, si accalca su di lui per ascoltare la sua Parola e vedere i segni prodigiosi che compie. Gesù è cercato, ma lui cerca uomini e donne perché il nostro Dio ha bisogno degli uomini. Lui torna e la gente gli si fa di nuovo intorno, come a volerlo circondare, rinchiudere ... ma egli resta "lungo il mare", quasi a far capire che la chiave di tutto è l'apertura agli altri, al mondo, che il Regno non ha confini, che il messaggio di liberazione può essere solo universale. Universale e radicale. Nessun compromesso, nessuna ambiguità. Serve solo fare una scelta.

²² E viene uno dei capi della sinagoga di nome Giàiro, e, avendo visto, cade ai suoi piedi, ²³ e lo supplica molto, dicendo: La mia figliola è agli estremi: che tu venga, imponga su di lei le mani perché si salvi e viva.

L'episodio di quella che viene comunemente chiamata la resurrezione della figlia di Giàiro merita forse qualche osservazione. Secondo Marco, il padre della bambina chiede a Gesù di intervenire perché la figlia è "agli estremi". Mentre Gesù indugia con l'emorroissa, vengono dalla casa di Giàiro a dire al padrone: "Tua figlia è morta: perché disturbi ancora il Maestro?", dove "è morta" vuol dire "morì or ora", ma è chiaramente l'opinione dei familiari, e Gesù la smentisce quando entra in casa, dicendo: "La bambina non è morta ma dorme". Giàiro invita Gesù: "Vieni a imporle le mani perché sia salvata e viva". Tutta la Bibbia e in particolare il Vangelo ci educano a questa implorazione di salvezza: Figlio di Davide, abbi pietà di noi! Signore, se vuoi, puoi guarirmi! Signore, salvami! (Mt 14, 30). (a destra: Resurrezione della figlia di Giàiro, Miniatura, Koninklijke Bibliotheek National Library of the Netherlands). L'incontro poi con Cristo perfeziona la fede: si scopre in Lui l'amore e la potenza, anzi l'onnipotenza premurosa di Dio che va ben oltre le nostre aspettative. Tipico è questo episodio del caposinagoga: chiede che la figlia sia



guarita, e si ritrova addirittura la figlia risuscitata. Ciò che più nessuno degli altri - increduli - ormai si aspettava! **La fede è credere che "a Dio nulla è impossibile"** (Lc 1, 37), e questo, in particolare per quel che riguarda la nostra salvezza. Dio è capace di far tutto, anche smuovere le montagne della nostra pigrizia o durezza di cuore. **La fede è credere che il dono di Dio è poi eccedente ogni nostro stesso bisogno e domanda, più generoso d'ogni nostro sogno; è credere appunto che Dio vede e vuole il mio bene più di quello che io non veda e voglia di me!** In sostanza questo è il senso vero dell'incarnazione: il Figlio di Dio è passato attraverso tutta la nostra esperienza umana, in particolare di dolore e morte, per offrircene un riscatto, per imporvi una vittoria, per uscirne Signore in senso pieno, persino sulla morte. Anche noi, come quei discepoli che hanno assistito ai fatti evangelici, lasciamoci prendere "da grande stupore", quella meraviglia riconoscente che costituisce la fortuna e l'orgoglio della nostra fede. Ma per sentircene poi entusiasti testimoni di fronte a tutti, perché tutti hanno bisogno dell'annuncio di questi fatti sicuri, di questa unica salvezza che ci viene dalla premura di Dio e di Cristo salvatore!

²⁴ E partì con lui, e lo seguiva molta folla, e lo schiacciavano.

La gente lo segue, cerca il contatto, vuole toccarlo, preme su di lui per una contaminazione di divina umanità.

²⁵ **E una donna, che era con flusso di sangue da dodici anni,**



In questo brano del Vangelo vi sono due donne, tutte e due ebreo, ma una impura per flusso di sangue (Lv 15,19-24) e l'altra morente, sorgente di impurità secondo la *Toràh* (Nm 19,11.13). Tutte e due sono inabili al culto, impure e da evitare. Nel racconto di Marco esse sono simbolo d'Israele perché il *numero dodici* è il numero che racchiude la totalità delle differenze del popolo in tutte le sue componenti: le dodici tribù. Israele è malato e morente perché i medici non hanno saputo curarlo, ma hanno solo dato palliativi e proibizioni. (a sinistra: L'emorroissa, Maestro della Cripta dell'Annunziata di Jesi, sec. XIV). Dodici è il numero della totalità in Israele, che simboleggia qualcosa che si compie: la figlia di Giàiro ha dodici anni, da dodici anni la donna è malata. Gesù fa la

sua prima profezia a dodici anni. Gesù sceglie dodici apostoli, poiché è giunto il tempo. Significano la stessa cosa le dodici ceste di pane con le quali Gesù sfama i suoi discepoli. E la fine dei tempi è simboleggiata dalle dodici porte della Gerusalemme celeste. Così come la donna dell'Apocalisse (immagine di Maria, della Chiesa) è coronata da dodici stelle. Senza parlare dell'albero della vita originale che si trova, in un parco, al centro della città e dà dodici raccolti. E quando sappiamo che il giorno per Gesù conta dodici ore capiamo che i due miracoli non sono semplici gesti di misericordia, ma che nascondono una rivelazione: essendo giunto il tempo, l'umanità peccatrice è liberata dai suoi mali.

²⁶ e aveva patito molto da molti medici, e aveva speso tutte le sue cose senza alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷ avendo udito di Gesù, essendo venuta tra la folla, di dietro toccò il mantello di lui ²⁸ Diceva infatti: Se toccherò i mantelli di lui, sarò salvata. ²⁹ E subito si prosciugò la fonte del sangue di lei, e conobbe nel corpo che era guarita dal flagello. ³⁰ E subito Gesù, avendo conosciuto in sé la sua potenza essente uscita, essendosi voltato tra la folla, diceva: Chi mi toccò i mantelli? ³¹

In entrambe le situazioni si guarisce, si recupera la vita attraverso una trasgressione.

Gesù tocca, prende la mano della bambina, del cadavere – ed era proibito nel Libro del Levitico toccare un cadavere – e la bimba ritorna in vita, mentre nel brano, che adesso vediamo di comprendere e di esaminare, è la stessa donna che compie questa trasgressione.

(a destra: Gesù guarisce l'emorroissa, mosaico della Cattedrale di Monreale, 1189).



Scrive l'evangelista che questa "donna", [senza nome, ciò significa che è un personaggio rappresentativo nel quale ogni lettore si può immedesimare] "aveva perduto di sangue". Il sangue è la vita, e perdere sangue significa perdere la vita. Una donna in queste condizioni, secondo il popolo ebreo è una donna in perenne condizione di impurità e chiunque la tocca partecipa della sua impurità. A rigore di legge, Gesù diventa impuro e avrebbe dovuto andare al Tempio a purificarsi. Sia la donna che Gesù disattendono la Legge e diventano «impuri» pur di accedere alla libertà dalla malattia. La vita precede sempre il rito e questo è solo il segno della gratuità di quella. L'obbedienza deve essere discernimento e valutazione di priorità in base al principio, questo sì! «non negoziabile»: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27). Una donna in quello stato era destinata alla solitudine. Se non è sposata non trova nessuno che la sposa, se è sposata non può avere rapporti con il marito, quindi è destinata alla sterilità, anzi il marito la può addirittura ripudiare. Quindi una donna che non ha nessuna speranza; non può entrare nel tempio, non può celebrare la Pasqua, è equiparata a un lebbroso. Allora, per la donna non ci sono speranze; se continua ad osservare la legge va incontro alla morte, ma lei, che ha sentito senz'altro la parola di Gesù, il messaggio di Gesù, il Gesù che ha purificato il lebbroso, il Gesù che non guarda i meriti delle persone, ma i loro bisogni, ci prova. Si deve sempre osare! Quasi costringere Gesù ad agire. La donna vuole «toccare» il mantello di Gesù, forse con intento magico e Gesù si sente «toccato» perché ha coscienza di avere instaurato una relazione profonda che la ressa della folla non riesce a sopraffare. Il desiderio della donna di toccare il mantello di Gesù è anticipo del sacramento della comunione eucaristica per il desiderio espresso dalla donna malata da dodici anni. Il desiderio di questa donna è una comunione spirituale, si unisce a Gesù non mangiando l'Eucaristia (ancora non istituita) ma desiderando di entrare in comunione con il Signore. Il desiderio della donna è potentissimo, pieno di Fede e di amore. Il desiderio di amare Gesù vale più di tutto. Questo versetto ci spiega l'importanza del contatto spirituale con Gesù. «Se toccherò i mantelli di lui, sarò salvata ».

Davanti a Gesù che la cerca, la donna sta «impaurita e tremante», lo stesso atteggiamento che si ha davanti a Dio (cf Es 15,16; Sal 2,11; 55/54,6). Questo atteggiamento lei lo vive davanti a Gesù che le restituisce la dignità della vita. In segno di riconoscenza, la donna e si prostra davanti alla Maestà di Dio rivelata in Gesù (Mc 5,33; cf Es. 15,16; Dt 2,25; 11,2). La donna che soffre di perdite di sangue ha una concezione magica della religione: considera Gesù un taumaturgo e pensa che solo il toccare le vesti la guarirà; Gesù senza fare prediche la libera anche dalla religione del bisogno e la rimanda alla libertà della fede: «la tua fede ti ha salvata» (Mr 5,34). La fede non è la religione.

(sopra: Ravenna, S. Apollinare Nuovo, Guarigione dell'Emorroissa, sec. VI).



E dicevano di lui i discepoli: Vedi la folla che ti comprime e dici: Chi mi ha toccato? ³² E guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò. ³³ Ora

la donna, con timorosa e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne e cadde davanti a lui, e gli disse tutta la verità.

Il comportamento dei discepoli è quello di considerare Gesù quasi uno scriteriato, dice "tu vedi la folla che ti si stringe attorno e ti chiedi 'chi ti ha toccato?'". Cosa vuole dire l'evangelista? I discepoli sono accanto a Gesù, ma non gli sono vicini, loro lo accompagnano, ma non lo seguono. Non basta stare accanto a Gesù per percepirne e riceverne la forza della vita Gesù guarda "per



vedere colei che aveva fatto questo". E la donna impaurita e tremante ... Impaurita perché? Ha compiuto una trasgressione per cui merita la pena di morte e quindi magari si attende il rimprovero, il castigo dal Signore.

"Cadde davanti a lui e gli disse tutta la verità". Ecco, quello che, agli occhi della religione, è considerato un sacrilegio, agli occhi di Gesù, no. (a sinistra: La guarigione dell'emorroissa, catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, Roma). Gesù la spinge ad una sorta di confessione, di cui non è evidente la necessità. Ma sa bene Gesù che la guarigione non è totale se manca la fiducia.

C'è la salute fisica, manca il motivo per vivere in salute. C'è la vita, manca il segreto della vita.

³⁴ Egli allora disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' verso la pace e sii guarita dal tuo flagello.

La tua fede? La donna ha trasgredito un precetto religioso; ebbene, quello che, agli occhi della religione è una trasgressione e un sacrilegio, per Gesù è un gesto di fede. Dio non si concede come un premio per la buona condotta, ma come un regalo. Il premio dipende da chi lo riceve, il regalo dalla generosità del donatore. E quindi nessuno si può sentire escluso dal Signore. Avere fede vuol dire costruire la propria speranza su un Altro più forte della morte. Dal punto di vista umano, la vita è provvisoria e la morte è definitiva. Dal punto di vista cristiano, la morte è provvisoria (come il sonno: cfr. Mc 5,39; Gv 11,11) e la vita è definitiva ed eterna. È iniziata una nuova epoca dove non più l'uomo deve offrire a Dio, ma deve accogliere un Dio che si offre a lui perché la sua vita sia piena e felice.

Gesù non manda la donna al Tempio a offrire i due piccioni, come era previsto dalla legge, per il riconoscimento ufficiale della guarigione (cf Lc 17,14), ma la manda a casa, cioè alla sua dignità e alle sue relazioni. Gesù da parte sua non solo non la rimprovera per avere trasgredito la Legge, ma disattende lui stesso la Legge e la libera definitivamente invitandola a ritornare a quella comunità dei credenti da cui era espulsa per il rigore della Legge stessa: «Va' verso [la] pace» che potrebbe essere letto come «vai a [la] pace» sinonimo di «torna a casa tua»: rientra nella tua casa pacificata che è la tua comunità. Tornare a casa significa riprendere possesso della propria vita e della propria quotidianità.

Nella Bibbia la pace non è semplicemente uno stato di serenità ma è la pienezza di un rapporto con Dio.

³⁵ Mentre ancora lui stava parlando, da casa del capo sinagoga vengono a dire: Tua figlia è morta. Perché ancora molesti il maestro? ³⁶ Ora Gesù, avendo sentito la parola detta, dice al capo sinagoga: Non temere, solo credi!



L'umanità peccatrice è liberata dai suoi mali. Gli uomini non possono fare nulla per lei, e lo riconoscono (v. 35), ma per Dio nulla è impossibile (Lc 1,37). (a sinistra: Vasily Dmitrievich Polenov, Risurrezione della figlia di Giàiro, 1871). Gesù non chiede che due cose: "Non temere, Solo credi!" (v. 36). Da sempre Dio ha invitato Israele a non

temere ma il suo popolo era di cuore duro alla parola di Dio. Ora questo richiamo si ripete in Gesù che mostrerà pienamente che di Dio ci si può fidare.

³⁷ E non permise che nessuno con lui lo accompagnasse se non Pietro e Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸ E giungono alla casa del capo della sinagoga, e vede strepito e persone piangenti e urlanti molto.

La folla che piange e fa chiasso rinuncia alla speranza perché è schiava della morte e «deride» la speranza stessa della vita. La folla piangente non è addolorata, ma il simbolo vivente di un fallimento generale che tutto degrada a spettacolo, a impotenza e a rassegnazione, ma Gesù con la risurrezione ristabilisce di nuovo il tempo della fecondità nuziale e rimanda tutti alle loro responsabilità. (sotto: Formichetti Silvio, La risurrezione della figlia di Giàiro, 1969).

³⁹ E essendo entrato, dice loro: Perché strepitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme. ⁴⁰ E si burlavano di lui. Egli allora dopo averli sbattuti tutti fuori, prende con sé il padre della bambina e la madre e quelli con lui, ed entra dove era la fanciulla.



La dimensione comunitaria si comprende ancora di più nel racconto della fanciulla vittima di una malattia che la conduce alla morte. L'ambiente è «ostile» fino all'inverosimile: i presenti «lo deridevano» (Mc 5,40) e Gesù non perde tempo con coloro che credono di sapere tutto su Dio: egli non ci pensa due volte: «dopo averli sbattuti tutti fuori» (Mc 5,40), si dedica alla ragazza che ha compiuto *dodici anni* e quindi è all'inizio del suo tredicesimo anno di vita. Fino al 12° anno le figlie devono ubbidire ai genitori, ma alla fine del compimento del

12°, cioè all'inizio del 13° anno sono responsabili delle loro azioni e delle loro scelte, rispondendo alla *Toràh* e alla comunità¹. Per la tradizione ebraica a questa età avviene il passaggio alla maggiore età che per le ragazze significa anche la possibilità di sposarsi. C'è dunque in questo accenno all'età della ragazza, un tenue riferimento alla nuzialità d'Israele che sta morendo infeconda senza potere celebrare le nozze della nuova alleanza. Anche nel caso della bambina morente, Gesù disobbedisce alla *Legge* e tocca la moribonda/morta perché il testo non dice espressamente che la ragazza era morta, ma che solo Gesù ha la certezza che la ragazza stia dormendo (Mr 5,39), mentre tutti i presenti hanno già iniziato il lamento funebre. (a destra: Giotto, Risurrezione della figlia di Giàiro, Cappella degli Scrovegni a Padova, 1305). “Alzati!” dice Gesù ai giovani morti, affinché per suo volere riprendano a vivere. Entrano in cinque: il padre, la madre, Pietro, Giovanni, Giacomo, più la bambina sono sei, cioè il numero dell'imperfezione. Però si aggiunge Gesù e fa sette e tutto si compie in una perfezione e in un'armonia nuziali.



41 E, presa la mano della fanciulla, le dice: Talithà Kum! che é tradotto: ragazza sollevati/risorgi ⁴² **E subito risorse la ragazza e camminava. Era infatti di dodici anni. E furono stupefatti subito di stupore grande.** ⁴³ **E raccomandò a loro molto che nessuno conoscesse questo, e disse di darle da mangiare.**



La fanciulla si mette subito in piedi. Questa immediatezza vuole dimostrare la grande potenza del gesto di Gesù il quale dimostra di agire veramente in nome del Padre e con tutta la sua autorità. (a sinistra: Paolo Veronese, Risurrezione della figlia di Giàiro, 1546, Louvre-Parigi).

La figlia di Giàiro viene definita da tutti bambina fino al momento in cui Gesù la resuscita, poi diventa una fanciulla di cui si definisce pure l'età. Questa bambina che dopo l'intervento di Gesù diventa fanciulla può voler simboleggiare il passaggio da uno stato immaturo ad uno maturo: e la maturazione non può che avvenire per opera di Gesù. In questo si può vedere simbolicamente la situazione dell'uomo che da una lontananza da Dio a causa del proprio egoismo può, attraverso Gesù, ritornare ad un rapporto dal Padre ed

¹ Ancora oggi in Israele, al compimento del 12° anno di età, il ragazzo o la ragazza vengono solennemente accompagnati al *Muro occidentale del Tempio* (*Muro del pianto*), dove di fronte ai rotoli (*meghillòt*) della *Toràh*, il padre presenta a Dio il figlio/a con queste parole: «Ti ringrazio, o Dio, perché oggi mi togli la responsabilità di educare questo tuo figlio»: con la maggiore età, l'Ebreo è responsabile di se stesso davanti a Dio e al suo popolo.

uscire da uno stato di immaturità tipicamente infantile. Gesù, come non mandò l'emorroissa al tempio per il riconoscimento della guarigione così anche la bambina, l'affida alla vita, mentre suggerisce ai genitori di darle da mangiare, cioè di mettersi a servizio della sua crescita. Il comportamento e il modo di pensare di Gesù è totalmente e straordinariamente «laico». L'unico criterio che guida Gesù è il bene delle due donne (cf Mc 3,4), che la Legge e la cultura escludeva dalla vita sociale autonoma, dalla preghiera al tempio, ma obbligava alla sottomissione dell'uomo. (sotto: Codex Egberti, Fol 25, Risurrezione Figlia Giàiro, 980-993).

Dopo dodici anni di malattia, è morta una bambina di dodici anni: potremmo vedervi la fede della donna. Morta. No, ma dorme. Anche la nostra fede forse dorme, forse non è nutrita, forse teme la derisione. Ma Gesù non è mai lontano,



gli basta dire una parola alla tua fede: alzati. E disse di darle da mangiare, di coltivarla.

Nel racconto della guarigione della bambina c'è una dimensione nuziale provata dalla presenza del padre e della madre e dei tre discepoli. La scena della risurrezione della fanciulla ha un profondo significato nuziale. Questo è il tempo dei figli perché è

iniziato il tempo delle nozze.. Il tempo di Gesù è il tempo della nuove nozze a cui si accede tramite la risurrezione. Rivolgendosi alla sposa che «non è morta, ma sta dormendo» (Mc 5,39) Gesù le dice in aramaico: «Talità kum – Ragazza, svegliati/risorgi» e la ragazza obbedisce.

La speranza è restaurata, il futuro spalanca le braccia e noi possiamo accedere al banchetto dell'Eucaristia che è il sacramento della risurrezione, dell'alleanza nuziale e della priorità della coscienza.

RILETTURA DEI VERSETTI CON DOMANDE PERSONALI



v. 22. Venne uno dei capi della sinagoga. In lui la fede è più forte della paura; l'amore per la figlia gli fa superare ogni ostacolo. (a sinistra: La guarigione dell'emorroisista, Icona, Abbazia S.Maria di Pulsano, Monte Sant'Angelo-FG)

D. Sono innamorata della vita, innamorata degli ultimi?

v. 23. La mia figliola sta per morire, è "alla fine". Siamo tutti e sempre alla fine se non si aprono di fronte a noi nuovi orizzonti. Solo con Gesù puoi essere "all'inizio".

D. Per i discepoli l'incontro con Gesù è stato l'inizio di una vita nuova e per me che cos'è?

v. 26 Una donna che aveva perdite di sangue... Chi pensa questo è una donna cui la vita sfugge (perdita del sangue = la vita). Questa donna emarginata, sterile e impura (Levitico 15,19-30) è figura dell'umanità incapace di vita e di generare vita. Aveva dilapidato tutto ciò che aveva. Chi si affanna per salvarsi affoga come, agitandosi, affoga chi è in mare. La donna si mette in cammino, prende l'iniziativa,

(sotto:Toby Hudson, St. John's Anglican Church, Ashfield, New South Wales (NSW), 1889).



D. Hai mai pensato che Gesù ti dà più di quanto tu gli chieda? Il meglio te lo dà Lui.

28. "Se riuscirò a toccare anche solo le sue vesti, sarò salvata". Passa dalla disperazione per la propria situazione alla fiducia nella potenza di Gesù. Lo tocca di spalle e giunge poi a un colloquio con lui faccia a faccia. È finita l'epoca della conoscenza di Dio "di spalle" (Es. 33,23); in Gesù Dio lo conosciamo faccia a faccia.

D. Cosa significa per me dire che in Gesù Dio lo conosciamo faccia a faccia?

v. 33 Gli disse tutta la verità. Gli raccontò il suo male incurabile

D. Prova a sentire Gesù a tuo fianco e raccontagli i tuoi mali incurabili, le tue ferite e paure.

v. 34 Figlia la tua fede ti ha salvata. Quella fede che i discepoli nella tempesta non avevano. Quella fede che è comunione e dialogo. Quella fede che è cedere a Lui la nostra morte perché lui ceda a noi la sua vita. Con tenerezza Gesù la chiama "figlia".

D. Con quale parola ti piacerebbe sentirti chiamare?

v. 36 Non temere, soltanto abbi fede. Una fede che si ferma di fronte alle difficoltà e di fronte alla morte non serve a nulla.

D. Quali sono gli ostacoli che mi fermano? Che mi impediscono di sognare anche una vita donata per sempre alla missione, all'annuncio?

v. 39 Perché vi agitate e piangete? Sembra una domanda stupida. Gesù mette in discussione le cose più ovvie e dà i comandi più assurdi. Agitazioni e urla sono sempre segno di impotenza!

D. Quali i tuoi modi di pensare e di vivere che ritieni ovvi ma che Gesù mette in discussione?

v. 41 La prese per mano. Quasi a dire che la ragazza le appartiene. La parola usata è "ragazza da fidanzamento". Gesù è lo sposo che vuole realizzare "alleanza sponsale" con l'umanità, con te.

D. Gesù è lo sposo che merita di essere atteso lo è anche per te?

v. 42 e subito la ragazza si alzò. "RISORSE" e camminava per una strada nuova, per la strada della vita. La gente si stupisce, va in estasi. E infine, il compito di chi le è attorno è di darle da mangiare.

D. Quali di questi atteggiamenti ti tocca maggiormente? Hai pensato che l'ordine di darle da mangiare, inserito in un cammino di fede, è l'ordine di evangelizzare, è l'ordine di dare l'Eucaristia? Ti senti responsabile degli altri?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Le mie "emorragie" sono tante ... Come reagisco? Mi metto alla ricerca? In ascolto?
2. Ho il coraggio di agire come questa donna per incontrare Gesù, cercandolo con insistenza?
3. Ho il coraggio di rischiare la mia vita per incontrare Gesù e per mettermi in cammino con lui sulle strade del mondo?



Patrick Pollen, The Raising of the Daughter of Jairus, St. Michael's Church, Ballinasloe, County Galway, Ireland, 1958